

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Mazz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, intanto alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

UDINE 10 febbrajo

Noi non abbiamo bisogno di scrivere per far passare in altri la piena del sentimento, che addolorando sublima, la commozione onde furono tutti gli animi compresi quando il Popolo udinese prestava gli ultimi uffici al benamato Pastore così immaturamente al suo affetto, alle sue speranze rapito. Vi sono nella vita de' Popoli momenti così grandi per il comune consentire, per la poesia e la santità dell'affetto, che il meglio che far si possa si è d'abbandonarsi all'ispirazione generale, sentire con tutti e tacere. A che valgono le molte parole quando tutti sono concordi? A che gli studiati ragionamenti quando il cuore trabocca in lagrime? A che l'eloquenza del dire, ove fosse, quando su tutti i volti traspare l'anima profondamente commossa?

E tutto codesto vedevamo noi ieri in questa nostra città, ove, con frase veramente poetica, che vale quanto eminentemente espressiva, disse taluno, che regnava un *bel dolore*: bello, perchè v'ha bellezza in tutto ciò che è vero, in tutto ciò che è grande, in tutto ciò che è buono, in tutto ciò che è da un intero Popolo profondamente sentito.

Quindi non isponderemo molte parole, nè nel rammentare i fatti di ZACCARIA BRICITO di tutta una vita veramente evangelica spesa e consumata a pro di quelli che Iddio aveagli affidati per scorgervi nel travagliato cammino di questa terrena esistenza; fatti, che, da valenti oratori raccolti ed in pubblico detti, saranno, speriamo, resi, colle stampe, manifesti anche ai lontani. Né ci dilungheremo a narrare splendidezze di funerali, ove se bello era vedere l'intervento d'ogni autorità e rappresentanza e la quantità innumerevole dei cerei e le compagne, spontaneamente formatesi vuoi di artefici, vuoi di negozianti, vuoi d'altra gente, che precedevano, attorniarono e seguivano la bara, e l'immenso Popolo, che traeva al funereo corteo, non a spettacolo, ma a partecipazione di dolore; più lo erano e quella prece che effondevasi da tutte le labbra, e quelle voci che benedivano all'estinto quali di chi impetra grazie da un santo, e quell'elogio funebre d'impareggiabile eloquenza, che veniva dai poveri e dai ricchi, dagli afflitti e dai contenti, dai giovani e dai vecchi, dagli uomini e dalle donne, da tutti. Né verremo a dire in fine come, deposto nella Chiesa Metropolitana, donde la sua voce affettuosa in tanti cuori penetrava colla forza invincibile dell'evangelica carità, quel che di lui avanzava in terra, pietoso il Popolo si affollasse dinanzi al catafalco eretto, e quasi incredulo della morte attendesse di udire sorgere da quello un'altra volta la Parola che educa e consola. E quella parola educatrice usciva veramente, non dalla sua bocca muta per sempre, ma dai funerali suoni che echeggiavano al comune dolore, ma dai sacri riti, ai quali l'Angelo della Chiesa più non assisteva, ma da quelle medesime iscrizioni, cui si volle togliere all'intelligenza del Popolo dettandole in lingua a lui estranea, quasi invidiandogli un ricordo da tenersi in perpetuo in famiglia, alle quali egli però sostituisce la narrazione delle beneficenze di cui il santo uomo seminò il suo sentiero. Un *bel dolore*, ripetiamolo col poeta friulano, fu ed è quello del Popolo udinese: e tal mesta bellezza si sente, non si narra.

Una cosa vogliamo bensì notare: ed è, che la prima venuta, il soggiorno e l'ultima partita di ZACCARIA BRICITO dalla Chiesa friulana, è una nuova e splendida prova di quel bisogno, che han-

no i Popoli di amare, di venerare i preposti cui l'infalibile loro sentimento dice ad essi che li amano di pari amore, di vedere personificato in taluno e seguito alla comune ammirazione quel senso del retto, del giusto i cui germi Iddio pose nelle anime umane, di professare gratitudine immortale a chi apprese dal Cristo del Signore lo spontaneo sacrificio per il bene dei fratelli. Oh! sì: in tempi nei quali gente battezzata e redenta nel nome di Quegli, che parlava alle turbe con dolcezza e col beneficio persuadeva, prodigano il titolo di vile alla moltitudine, cui dovrebbero amare, raccogliere, istruire e guadagnarsi colle opere della misericordia; in questi tempi, nei quali lo stesso egoismo s'ammanta bugiardamente di filantropia, ci volevano di tali esempi, che mostrassero quanto lieti sieno i Popoli di benedire, quanto di manifestarsi grati, quanto facilmente accontentabili e buoni! Quando scomparisce dalla scena del mondo uno di codesti uomini, che non lasciano dietro sé cupide speranze, nè eredi che colle loro larghezze compensino i pianti simulati, ma solo l'affetto che seminarono e nutrono nel cuore del Popolo; e che pure la voce di questo sorge unanime ed imperiosa a decretarne la santità, con quella persuasione, che comanda il rispetto anche allo scettico e tutto di sé, che ha freddo il cuore come ghiaccio, anche al fariseo, che in confidenza ride della virtù e dà l'epiteto di semplici ai buoni: allora noi abbiamo di che studiare la vita di uomini tali per apprendere la vera via, da condurci nel reggere, dirigere e correggere coloro, al cui bene è ufficio nostro di servire. La vita di uno di codesti, che bene amarono, può insegnarci assai più che non quella di coloro che molto seppero e furono potenti nel secolo.

Oh! qual lezione per certi, che non intendono il ministero come quel sant'uomo lo intendeva, e che talora deridevano alla sua bontà, essi i grandi nomi le cui improntitudini, le cui arti sottili amareggiavano il cuore del mite! Oh! qual lezione, per essi e per tutti, in quelle voci di Popolo che dicono le sue lodi, ora per bocca del fanciullo che lo desidera come il padre, come la sorellina sua, ora per quella della donnicciuola, che dice d'averlo amato quasi un secondo marito, o che lo piange come l'infante che primo allegro la sua vita di madre e che gli fu da lento e erudo morbo rapito! Tali sono e più altre affettuosissime le voci che corrono fra il Popolo sull'uomo di Dio; voci destinate ad umiliare i superbi ed a riempire d'immensa dolcezza il cuore dei miti.

Quando a sera si toglieva il corpo dell'Arcivescovo per depositarlo nella tomba, un grandissimo numero di gente d'ogni classe pressavasi su lui, pur per vedere un'altra volta la bara, e: *Sull'altare! Sull'altare!* sciamavano, *ch'egli è un santo!* Ed allorché il sasso sepolcrale cadeva risentendo tutti da quel santo entusiasmo, gettavansi bocconi a baciare la pietra come reliquia per lunga tradizione venerata. E piangevano, e piangevano, e lasciando prima del solito quasi deserta la città, mesti tornavano alle loro famiglie con nel cuore imperitura una memoria educatrice.

A conoscere le beneficenze del Bricito bisognerebbe mescolarsi fra il Popolo ed ascoltare i discorsi che si fanno da per tutto adesso ch'egli è mancato. Il povero è grato: ed ha bisogno di benedire a' suoi benefattori, come gli uccelli dell'aria hanno necessità d'inneggiare al Creatore. I famigliari di lui gli serbarono un affetto, che li o-

nora grandemente, ma che torna altresì tutto in lode dell'estinto. Nessuno di coloro, che lo avvicinarono anche una sol volta se ne parti da lui senza qualche parola di conforto, qualche parola che ne lo facesse partire disposto al meglio. Fra gli stessi dolori che lo dilaniavano e lo venivano consumando, conservava la consueta serenità e quel certo che di lieto, che traspare dal volto dei buoni e fa che noi simpatizziamo con essi. L'affabilità e la dolcezza erano tanto abituali in lui, che sembrava, ch'egli non avrebbe potuto sdegnarsi nemmeno coi tristi. Difatti le arti inique di questi non facevano che addolorarlo maggiormente e pesargli sull'anima. Certe tristizie, nella rettitudine sua, ei quasi non le poteva comprendere; e, massime se si appalesavano in taluno che falsasse il sacro ministero, ei restava come colpito da una dolorosa meraviglia, che quasi gli toglieva forza a reagire contro e più e più se ne affliggeva. Gli sviati ammoniva con quella dignità e con quella mansuetudine, che avrebbe sanato molte antiche piaghe se, valido e prospero, egli fosse durato a lungo a reggere la Diocesi, che lo avea sortito a pastore. I buoni erano vinti da quella mitezza evangelica: ed i lupi in veste d'agnello ne tremavano. Persuaso, che i preti meglio è, che siano pochi ma buoni, ove la salute ed il tempo gli fossero bastati, avrebbe intrapreso a mettere modo, che tutti i sacerdoti fossero educati pari alla grandezza ed alla dignità del ministero e tali che, in tempi proclivi a mettere a carico della Religione i difetti degli uomini, non dessero appiglio a censura di sorte. Nell'affidare le cure delle anime, lungi dal voler esercitare la vanità del comando e dall'imporre appositamente alle popolazioni parrochi o cappellani ad esse per qualsiasi motivo invisi, procurava di accontentarle mettendole a dirigerle persone di cui fossero persuase, quando ciò era compatibile colla santità del ministero. Ei mostrava così di conoscere, che la persuasione e la benevolenza reciproca sono le doti che acquistano autorità ai ministri della Religione; i quali giungono a condurre le popolazioni ove vogliono quando sono pazienti, sereni, pieni di carità anche cogli ignoranti, anche coi tristi, non contenziosi, non cupidi, non duri, non disputanti per i loro diritti. Anzi appunto gli davano noia codesti che hanno sulla bocca sempre il loro diritto quando avere dovrebbero costantemente nel cuore il loro dovere; che s'occupano del beneficio più assai che dell'ufficio; che agiscono come se fossero chiamati da Dio a comandare e non piuttosto a servire. Egli non era un vescovo politico: e perciò, come sentiva profondamente nell'animo suo di quanto male sono causa coloro, che fanno la Religione schiava alla politica, così metteva la Carità innanzi tutto e colla Carità nel cuore e negli atti sapeva andare incontro anche alle difficoltà dei tempi, che gli affliggevano l'animo ma non glielo turbavano, quantunque forse gli accelerassero la fine.

Non rimase in sede nemmeno quattro anni, e gran parte di questo tempo ebbe a lottare colla malattia ed a risentire gli effetti de' generali turbamenti: ma pure lasciò nella sua Diocesi di sé una memoria ed una brama immortali. Perciò ed il Reverendissimo Capitolo saprà certo nominare a Vicario Capitolare tal uomo, che governi la Diocesi nello spirito medesimo di lui; ed un successore troverà un grande esempio di ben fare e ne enori l'iniziamiento di ciò che intendesse operare a comun giovamento, ma nel tempo medesimo

un severo giudizio anticipato sulla sua condotta. E così un buon pastore perpetua il beneficio delle opere sue anche dopo morto, lasciando a chi gli vien dopo e la via preparata, ed un esempio imitabile ed una necessità di non deviare dalla strada dall' antecessore tracciategli. Faccia Iddio, che questo successore non tardi a porsi a guida di questo gregge che è buono, e che sia imitatore del Bricio negli intendimenti e nelle opere, e che abbia per eseguirle più salute e più vita.

ITALIA

Leggesi nella *Fenice* di Milano:

Due mesi sono i pubblici fogli ci annunziarono la visita che aveva fatto ad alcuni de' nostri istituti di beneficenza il celebre francese Appert, che sta occupandosi di un ragguaglio statistico sugli stabilimenti di carità e sulle carceri della Monarchia Austriaca. Uno fra que' fogli pubblici qualche osservazione che assai essere stata fatta da quell' illustre visitatore e questa rammentò a buon dritto chi dirige i nostri più istituti. Il bravo uomo non esaminò scrupolosamente alcuno fra i nostri ospizi e su i cento e più stabilimenti di carità che esistono in Milano, non ne visitò nei tre giorni di sua dimora che dieci soli. Eppure in Milano avrebbe trovato 7 florenti asili di carità per la povera infanzia; 3 conservatori della puerizia; 2 grandi orfanotrofi, uno per maschi e l'altro per le femmine; un istituto educativo per figli discoli; un ricovero per derelitti dei due sessi; un istituto per le figlie pericolanti e tre case per le figlie pericolate; un istituto per sordo-muti dei due sessi; un altro per poveri ciechi; 25 scuole gratuite per figli del popolo; 8 scuole serali di carità per fattori di bottega; 9 oratori festivi con scuole gratuite domenicali; 6 numerose scuole per l'educazione delle povere fanciulle tenute da Ordini religiosi, e nelle quali si istruiscono anche le sordo-mute, e dove si formano le maestre destinate per le scuole della campagna.

In fatto d'istituti di soccorso avrebbe trovato un grande Ospedale Civile che raccoglie nel giro di un anno non meno di 50.000 infermi; un vasto manicomio con 500 e più ricoverati; altre 3 case private per la cura dei dementi; 2 altri Ospedali per gl' infermi tenuti l'uno dai Fate-bene-fortelli, e l'altro dalle Fate-bene-sorelle; il più illustre di Santa Corona che cura quotidianamente a domicilio cinque mila poveri e porgo loro i farmaci gratuiti; il Concorso della pia Unione che visita e conforta i poveri infermi negli Ospedali; la pia Casa degli Esposti che mantiene a suo carico 8.000 e più trovatelli; 2 pie Case d'industria in cui trovano lavoro quasi 2000 poveri; 2 case di Ricovero per poveri inetti al lavoro; un grande ospizio di ricovero per 500 poveri vecchi dei due sessi; un ritiro destinato alle nobili vedove; un istituto di soccorso per sacerdoti invalidi; 7 associazioni di mutuo soccorso per medici e chirurghi, per tipografi, per gli Agenti di Commercio, per cappellai, per farmacisti, per gli operai addetti ai teatri e per giardinieri; 2 ricchi Monti di Pietà; un Direttore di Luoghi Più Elemosinieri che sussidia le Case d'industria e diffonde in doti, in soccorsi d'ogni maniera ed in elemosine un milione e mezzo di lire all'anno; una Cassa di risparmio che concentra presso di sé tutto il peculio delle famiglie previdenti di Lombardia ed ha raccolto un capitale di circa 20.000.000 di lire. Oltre questi istituti di pubblica beneficenza avrebbe trovato 9 altre pie Cause appartenenti a private famiglie che tengono raccolto un patrimonio di oltre tre milioni e mezzo per convertirne il frutto a favore dei poveri. Avrebbe finalmente trovato presso le 25 parrocchie della città, altrettante istituzioni di carità parrocchiale per soccorrere le famiglie più bisognose. Questo straordinario e commovente spettacolo di una città che tiene per suoi poveri in serbo una sostanza di oltre cento milioni di lire e ad essi diffonde ogni anno in tante beneficenze l'ingente somma di quattro milioni di lire, avrebbe forse strappati anche alla gentile anima del sig. Appert quell'eloquente parola che già ebbe a pronunciare l'illustre Lambruschini, quando disse che Milano era il tesoro perpetuo dei poverelli.

Ma il sig. Appert venne, vide e se ne andò senza averci né conosciuto, né giudicato. Questo bastò a gettare in molti buoni lo scoraggiamento ed in molti altri la paura di voler uscire presto alla luce in qualche strano libello scritto alla d'Arlecini. Per assicurare le anime alcuni poi pusillanimità che temono di voler talora anche quest'osare che nessuno ci può più contrastare e che consiste nel far del bene, una illusione e deconferma. Società premesse il pensiero di istituire alcune collegi e alcuni studi diretti allo scopo di educare la gioventù

ficienza. La Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti che già promosse gli studi per l'istituzione dei ricoveri dei bambini lattanti sta per eleggere una speciale commissione composta di medici, di economisti e di tecnici, la quale si occuperà di studiare i nostri istituti di carità, per proporre in via scientifica tutti i possibili miglioramenti. Noi la ringraziamo a nome di tutti i buoni di questo suo generoso pensiero e per aiutarla noi di lei studi, noi la conforteremo spesso colle nostre franche osservazioni. E già sin d'ora noi la preghiamo a voler concertare tutti i suoi studi per risolvere il più arduo problema della scienza della carità, che è quello di svelare le vere cause del pauperismo milanese e i mezzi più efficaci per alleviarlo. Sta intanto questo gran fatto che di molto a meditare ed è che su i cento e più istituti di beneficenza che esistono in Milano, non se ne contano ancora che pochi atti a prevenire la miseria e pressoché tutti mirano a sovvenirla. Per la carità soccorritrice si è già raccolto un patrimonio di oltre novant'uno milioni di lire, e per la carità preventiva ed educatrice non se ne raccolsero che nove milioni. Non sarebbe miglior partito quello di pensare ad avere meno poveri, che ad averne tanti da limosinare con poco frutto?

MILANO 7 febbraio. Le fabbriche di Sete di Lione hanno lusinga che possano riprendere le commissioni dell'America nelle stoffe operate: lettere del 14 di Nuova-York lasciano credere che quei depositi vanno assottigliandosi, il che sarebbe di buon augurio per le fabbriche Europee. All'incontro, tanto la Svizzera, che il Reno sono tranquilli; ivi si aspettano facilitazioni di prezzo per aprire: è prova questa che gli ordini per la prossima primavera, nelle stoffe fisce finora sono di poco conto. Il componimento momentaneo delle faccende francesi lascia respirare, è vero, ma non si è ancora tranquilli: si discorre di concentramento di truppe sulla frontiera renana, si temono misure coercitive contro la Svizzera e tuttora di pensiero al commercio estero, che certamente non è più animato nelle operazioni, di quel che fosse nella passata settimana. Sulla nostra piazza gli affari furono un po' più freddi che negli ultimi giorni. Tuttavia nelle trame e negli orgoglianti tanto mezzani che fini si è venduto, meno però negli stralci. Si venderebbe anche un po' di più se i prezzi non fossero assai sostenuti; per questo motivo ben poco si fece nelle greggie. Le transazioni debbono però riprendere, perché, secondo le nostre, che riceviamo, segretamente dal Cremonese, la massima parte della roba trovasi esaurita e le domande non possono adempirsi siccome vengono fatte, per mancanza dei titoli specificati.

AUSTRIA

L'Ungheria è percorsa da alcuni missionari che hanno in vista di fondare una nuova religione: ai di cui seguaci essi danno il nome di *successori di Cristo*. Il loro scopo è di cooperare contro la religione dominante. Certo Bela di Pest presso al quale questi stricatori della religione tenevano i loro convegni fu arrestato e si rinvennero nella sua casa un gran numero di manoscritti a ciò relativi.

Secondo il *Vid. Demik* il Consiglio d'Impero sarà nominato ai primi del prossimo marzo e darà principio senza indugio alle sue operazioni. Innanzi a tutto intraprenderà la revisione della Costituzione per l'Ungheria, e solamente dopo di aver regolato le questioni politiche esso passerà alle finanziarie.

GERMANIA

Berlino. 5 febbraio. La *Gazzetta crociata* continua ogni giorno a far cadere l'acqua forte dei suoi articoli di fondo sul giurato « foglio di carta » collocatosi fra principe e popolo e a predicare incessantemente e con sempre maggiore arditezza, che né la rivoluzione sarà debellata, né lo stato legale ristabilito, finché l'ultima dimanda dello Stato germanico-cristiano non sarà conseguita, finché la divisione in *isoli* non sarà messa ad effetto e le nostre condizioni secondo il modello dei signori Gerlach e Stahl cacciate nelle forme del medio evo.

Il partito dei Gerlach è potente nella Prussia, potente assai! Esso può far leggi nuove, ritrattare le pubbliche e introdotte, sciogliere Camere, dettare statuti, togliere milioni di cittadini alle loro pacifiche occupazioni, armarli e rimandarli senza dire per quale motivo ed a quale scopo, esso può rovinare il benessere materiale di migliaia di persone. Ma richiamare a vita il medio evo, rendere padroni della terra cavalieri e gentiluomini e farne schiavi cittadini e contadini, e nell'altro braccio che a pagar imposte e ad affidare l'impiego al ciclo ed ai suoi no-

bili rappresentanti dalle medesime uscite, ciò esso non può a malgrado della sua potenza.

La nostra Camera non sono le degne tribune della civiltà moderna. Cotali Consiglieri intusi e provinciali, rappresentanti rilassati e fiacchi, che ogni qualvolta vogliono disapprovare le proposte del governo esaminano prima la corrente del vento e considerano maturamente se entrando nelle file dell'opposizione alla loro posizione ed al loro salario non minervi qualche pericolo, non sono in verità atti a ribattere la barrasca che minaccia il sistema costituzionale. I *Gothues* coi loro cuori teneri come burro non sono nemmeno essi fatti per tale missione.

La Camera non contenderanno alla reazione né un sol palmo di terreno, e se il governo per trovar incostanza la diffidenza di cotesti rappresentanti, esso può con tutta tranquillità mandarli a casa loro.

(Wanderer.)

All' *Out-Deutsche-Post* scrivesi pure da Berlino in data 2 corrente:

Mentre l'attenzione di ogni politico è tuttora rivolta all'estero, nell'interno si sta preparando una nuova lotta quale la Prussia non conobbe fin ad ora. I cui effetti però la vostra patria senti tanto maggiormente, vale a dire la lotta fra centralizzazione e federazione. A questa ultima tendono antiche i partiti estremi: l'aristocrazia e la democrazia la vogliono egualmente. Quella vuol ritornare ai tempi anteriori all'anno 1813, quindi anteriori a Stein e Hardenberg, epoca della quale data la di-rezione seguita dalla Prussia sinora nel suo interno sviluppo. Le leggi emanate da questi grandi ministri e le disposizioni da loro adottate privarono la nobiltà dei suoi più eminenti diritti; l'anno 1848 vi fece il resto abolendo i privilegi degli stati e sostituendovi la Camera. A misura che le prerogative della nobiltà svanivano e gli si toglieva il suo carattere di superiorità, allora sviluppandosi invece sui il ceto degli impiegati. Si formò qui quella burocrazia liberale e insieme pedante che in pieno promuoceva e guardava di buon occhio il progresso, mentre in piccole zingherie e si rendeva odiosa. Essa fioriva nell'anno 1848 e dopo il medesimo l'appoggio del governo, ora appartiene già all'opposizione. Tanto per conoscere la nostra situazione.

L'aristocrazia non meno che la democrazia sono i nemici di questi impiegati: questa, perché vi sceglie gli esecutori dello Stato polizia; quella perché li considera quali usurpatori di quella posizione che ad essa sola compete per la grazia di Dio. Affine di paralizzare la Camera che apparterranno sempre od alla borghesia od alla burocrazia, l'aristocrazia vuole ora decentralizzare, ripristinare gli stati provinciali, concedere ai medesimi ogni possibile prerogativa, ed una maggiore autonomia ai comuni, nonché ristabilire i diritti patrimoniali. La stessa vuole che i comuni vengano divisi di bel nuovo in *clissi* e corporazioni, in una parola, ella vuol richiamare a vita le istituzioni del medio evo e far cessare il moderno sistema nell'amministrazione politica che in quella della giustizia. A un po' di scherno contro il governo l'aristocrazia non è punto contraria, ove in tal modo venga rafforzata.

La democrazia da canto suo è amica anch'essa alla decentralizzazione, perché spera che il governo ne verrà indebolito e reso incapace di resistere. Essa crede che la aristocrazia sia senza avvenire e che non potrà compensare ciò che prestano polizia e gentiluomini, impiegati e soldati, e che in circoli minori anche l'agitare sia più facile. Essa crede poi segretamente di poter agire meglio in alcune provincie dove ha maggiore influenza, come p. e. nella Slesia e nella provincia renana le quali presentemente vengono paralizzate dalle altre provincie.

Il governo sta fra martello e incudine. Esso sarebbe contento della decentralizzazione, dacché anche ad esso il ceto degli impiegati è già troppo potente e troppo pieno di pretese. Stati provinciali non potrei mai pretendere tanto quanto Camere; ai medesimi non si è costretti a render conto dell'esercizio delle finanze e della politica estera: essi sono sempre un appoggio rispetto alle arroganti Camere. Se non che essi affievoliscono la forza del governo tanto rispetto ai partiti, quanto in faccia all'estero. Il sig. de Manteuffel si trova in una situazione poco invidiabile. Presto o tardi queste tendenze si apriranno strada. Ecco il quadro del nostro avvenire.

Voci singolari peregrinano la città di Hannover. Si bisbiglia cioè: che il re Ernesto Augusto deponerà il governo ai 12 o 13 corrente a favore del principe ereditario Giorgio; che la guardia civica verrà sciolta, e la città occupata da un forte corpo di truppe austriache, e che il paese vada incontro a non pochi tangimenti.

Il partito della *Gazzetta crociata* continua a svilup-

pare grande attività. In questi ultimi giorni esso ha comperato all'incanto la *Gazzetta di Breslavia* per un capitale di 40,000 talleri e per un'annua rendita di 2300 talleri. Il partito costituzionale perde in quest'ultima uno dei migliori suoi organi.

La *Riforma alemanna*, foglio ufficiale prussiano, si occupa da qualche tempo della futura Autorità federale. Parlandone della competenza, ella dice che la stessa dovrebbe venire ristretta, quando nel luogo dell'unanimità entrasse la maggioranza; che nella Germania non si sia nella situazione di dover creare rapporti, ma che si adottino delle misure che assicurino l'ordine, la regolarità e l'esistenza della società, lasciando d'altronde libero lo sviluppo; che la cosa principale sia la risoluzione rimpetto all'estero, secondaria, abbenchè degna pur essa della più alta considerazione, il ristabilimento dell'ordine fra gli Stati e della pace. « Per questi due grandissimi scopi — ella continua — è necessario un potere esecutivo forte, che certo non può consistere in un collegio di 41 voti. La controlleria dell'esecuzione, l'approvazione di misure importanti e che tocchino profondamente gli Stati singoli si può demandare ad un consiglio federale. Quanto agli affari interni, si ha ogni motivo a supporre, che si abbandonerà la pratica, dietro la quale per provvedimenti di utilità comune non s'intendeva altro che specialità poliziesche, e che queste non verranno ammesse che quando si tratti di conseguire qualche scopo più alto. Certo che allora la regola delle decisioni per unanimità di voti dovrebbe venire o ristretta od abbandonata. Organato che sia il modo di elezione in guisa, che ogni singolo Stato possa far valere la sua opinione, e che la preponderanza non sia concentrata in Stati pochi e potenti, i singoli avranno poco a temere la decisione per maggioranza di voti.

Leggesi nel *Corr. italiano* di Vienna in data 8 febbraio:

Sembra ormai certo che le truppe austriache occuperanno non solamente Lubeca ed Amburgo ma anche Brema. Tale misura si riferirebbe, a quanto ci pare, più ai progetti doganali e commerciali del nostro governo che ad operazioni strategiche. L'Austria ha fermamente deciso di realizzare il suo piano della grande Unione. Le città libere, Amburgo, Brema e Lubeca sono i punti più importanti per arrivarvi.

FRANCIA

PARIGI 3 febbraio. Verso la fine della tornata d'oggi della Legistativa s'è adottata una legge socialista sui bagni pubblici stabilimenti per lavare con 578 voti contro 278. Ogni misura ragionevole, pratica, atta a migliorare, in qualche modo, la sorte dei poveri che contribuisce ad assicurare la tranquillità e l'ordine pubblico viene dal partito della paura chiamata socialista.

Una grande parte della maggioranza sospira sempre, quando si domanda un tal voto, quasi che venga richiesta la sanzione d'un brutal delitto contro Dio e gli uomini.

Questo fu anche il motivo, per cui la questione sugli operai si lasciò cadere in questa settimana senza alcun risultato. M. Chevalier ne rimprovera, nel *Debat*, amaramente l'Assemblea nazionale, e l'avverte a familiarizzarsi colla questione dei bisogni e delle miserie del popolo. Forse quest'avvertimento d'un organo fra i più conservativi della Francia, contribuì a far adottare la suddetta legge sui bagni e sugli stabilimenti per lavare.

TURCHIA

L'On. Dalmata reca quel che segue:

Col pretesto d'oggi proveniente dalla Dalmazia giunsero qui due tatarì musulmani Hassan Aga e Mehemed Aga, che sono al servizio del vecchio visir dell'Erzegovina, Ali pascia. E sono diretti per Costantinopoli, latori, a quanto vuole, di grosse somme appartenenti al loro padrone, onde metterle in sicurezza. Domani proseguono per Trieste.

Nella provincia tutto è tranquillo.

Riceviamo da Scutari d'Albania la seguente corrispondenza:

Com'è generalmente noto, la riscossione dei tributi nell'impero Ottomano, e che avveniva in via di pubblica amministrazione, per disposizione Gran Signorile, doveva venir eseguita d'ora in poi dai capi del popolo sotto la presidenza del rispettivo capo ecclesiastico, e dovendo essere esclusi i minori d'anni 14, i veramente miserabili, quelli che passavano l'età di anni 60, ed i sudditi ottomani forestieri.

Quando Osman pascia di Scutari diede comunicazione di questa determinazione ai capi cattolici di Scutari, inti-

mando loro di far la divisione come credevano opportuno, pare che sortissero per l'erario piastre 110,000, come negli anni antecedenti.

La divisione è stata eseguita in Scutari sotto l'iniziativa del nostro benemerito monsignor vescovo amministratore apostolico M. Topic che raccomandò ai delegati su quest'argomento la più scrupolosa imparzialità nella ripartizione delle somme. Ne risultò quella soltanto di piastre 55520, poichè dovevano essere esclusi i forestieri sudditi ottomani, i quali avrebbero pagato nelle rispettive loro patrie, i poveri e gli altri esentati dalla legge, e quindi formavansi un migliaio d'esenzioni in Scutari, delle quali 700 avrebbero pagato nella rispettiva patria. Ma queste ragioni erano interamente inutili. Parlavasi della grazia del Sultano, è vero, dello speso novello beneficio, ma il denaro doveva esser sempre quello.

In vista quindi di tali circostanze, questi cattolici hanno mandato una deputazione di tre individui in Costantinopoli, onde rassegnare lo stato delle cose alla elezione del Gran Signore, sperando, che investendosi delle circostanze sopra esposte, non vorrà che il beneficio da esso speso sopra i cristiani di Scutari, si converta invece in un novello aggravio.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi 6 febbraio. Calcolando dietro le votazioni negli uffici, la dotazione verrà rigettata con 592 contro 241 voto. A presidente del Comitato per la dotazione è nominato Mornay segretario Druot, Devaux sarà forse il referente. Il relativo dibattimento comincerà il venturo lunedì, e non sarà, per quanto si aspetta, che di breve durata. Gerson ha in mira di proporre un'aggiunta, colla quale si esprimerebbe il divieto d'una sottoscrizione nazionale a favore del presidente. Pel caso che la sottoscrizione avesse luogo e riuscisse debole, l'Eliseo se ne riserverà la disapprovazione.

Il *J. des Débats* del 5 si pronuncia in favore della dotazione, poichè vede, che il paese è di tale opinione. Quel foglio vede, che il Popolo sta più per il presidente, che per l'Assemblea.

INGHILTERRA. — Londra 4 febbraio. Diamo qui sotto per intero il discorso della regina d'Inghilterra al Parlamento. Per ciò, che riguarda la politica esterna si notano in esso tre punti principali, che mostrano, quantunque poco pronunziatamente, gli intendimenti dell'Inghilterra. Si fa punto sulla questione della Danimarca, cui si vorrebbe evidentemente veder scelta nel senso inglese. In quanto alla Germania si spera nella pace e mentre si fa voti perchè la Confederazione sia forte, si accenna a ciò che si doveva bene immaginarsi, cioè che l'Inghilterra avrebbe sostenuto i piccoli Stati nei loro desideri di libertà e di indipendenza. In questo l'Inghilterra e la Francia saranno alleate e terranno fronte al dualismo delle due gran potenze germaniche. Si fa cenno d'un trattato colla Sarsleghna; di quel trattato di cui si disse tante volte, ch'era e non era concluso. L'averne parlato nel discorso della corona mostra, che si volle dare a questo trattato un qualche peso in senso politico.

In quanto al bilancio preventivo, nel mentre si promettono ai promotori della riforma economica dei risparmi, si ammonisce il Parlamento a non andare troppo innanzi per quella parte, che riguarda il servizio pubblico. Anche qui il ministero wigh vuol tenersi al giusto mezzo. Il governo ha di che rallegrarsi del fiorente stato delle rendite pubbliche, e può bene vantarsi di avere anche questa volta da proporre delle diminuzioni d'imposte: esempio unico in Europa, dovuto all'essere stati esenti dalle barriere politiche, per non avere conteso mai al Popolo il godimento delle sue libertà. Lo stato floridissimo del commercio e delle manifatture permette al governo di andare incontro trionfalmente alle obiezioni dei protezionisti e di prevenirli col presentare qualcosa a favore dell'agricoltura.

Il paragrafo, che riguarda la questione con Roma lascia travedere che si vuol lusingare la pubblica opinione avversa al papismo, ma che non si andrà fino alla persecuzione contro i cattolici. Si parla di mantenere i diritti della corona e l'indipendenza nazionale contro ogni straniera usurpazione; ma menzionando pure la libertà religiosa si fa conoscere, che non si procederà troppo oltre; poichè in fatto l'Inghilterra non è la Russia, e non si vorrà convertire per decreto i cattolici in protestanti, come in quest'ultimo paese si fece di essi tanti scismatici. È probabile, che in Inghilterra, dove non esistono concordati, si vorrà cogliere l'occasione per venire a qualcosa di simile; oppure fare non altro che quello, che esiste in altri Stati cattolici, cioè impedire la diffusione delle bolle pa-

pali. Se lord John Russell intendesse mai di procedere più oltre, egli troverebbe un'opposizione in que modesti che sono suoi partigiani nelle riforme liberali, come un Roebuck, un Cobden ed altri. Da ultimo il discorso della corona promette delle riforme giudiziarie. Così, a quanto pare, la sessione parlamentare non comincerà in modo molto brillante. Però si darà mano ad alcune piccole riforme, fra le quali sono da contarsi alcune delle colonie. Ecco il discorso della Corona:

Milordi e Signori.

Egli è con gran soddisfazione che io riunisco il mio Parlamento, e ricorro al vostro consiglio e alla vostra assistenza nella ponderazione delle misure che tendono al bene di questo paese.

Io continuo a mantenere relazioni pacifiche ed amichevoli colle potenze estere. Fu mio intento d'indurre gli Stati di Germania a recare a piena effetto i provvedimenti del trattato colla Danimarca, che fu concluso a Berlino nel luglio dell'anno scorso. Sono molto soddisfatto di potervi informare che la Confederazione germanica e il governo di Danimarca son ora impegnati nell'adempimento delle condizioni di quel trattato, ponendo fine con ciò ad ostilità che un tempo parevano piene di pericoli per la pace d'Europa.

Io confida che le cose di Germania possano venire assettate mediante reciproco accordo, in guisa da conservare la forza della Confederazione e mantenere la libertà de' suoi singoli Stati.

Ho concluso col re di Sardegna degli articoli addizionali al trattato del settembre 1841, e ho ordinato che questi articoli vengano presentati a voi.

Il governo del Brasile adottò provvedimenti nuovi e, spero, efficaci per la soppressione dell'atrocità degli schiavi.

Signori della Camera dei Comuni.

Ho ordinato che i bilanci di quest'anno vengano preparati e vi siano presentati senza indugio. Essi vennero formulati col debito riguardo all'economia e alle necessità del pubblico servizio.

Milordi e Signori.

Malgrado le ampie riduzioni effettuate nelle tasse durante gli ultimi anni gli introiti dello Stato furono soddisfacenti.

La condizione del commercio e delle manifatture del Regno Unito furono tali da offrire occupazione in generale alle classi laboriose.

Però devo deplorare le difficoltà che esistono sempre fra una classe importante del mio popolo, con quella dei possidenti e dei fittaiuoli di campagna.

Ma spero fiduciosa, che la prospero condizione delle altre classi de' miei sudditi avranno un effetto favorevole, diminuendo queste difficoltà, e promuovendo gli interessi dell'agricoltura.

La recente assunzione di certi titoli ecclesiastici conferiti da una potenza estera destò forte sensazione (*strong feeling*) in questo paese, e numerose corporazioni di miei sudditi mi presentarono indirizzi, ch'esprimevano il loro attaccamento al trono, e imploravano che si resistesse a simili pretese. Io li assicurai essere mia risoluzione di mantenere i diritti della mia corona e l'indipendenza della nazione contro qualunque usurpazione da qualsiasi parte essa proceda. In pari tempo io espressi la mia seria brama e la mia costante determinazione di mantenere inalterata, coll'aiuto divino, quella libertà religiosa, ch'è sì giustamente apprezzata dal popolo di questo paese.

Spetterà a voi di ponderare la disposizione che vi verrà presentata su tal proposito.

L'amministrazione della giustizia ne' vari dipartimenti di legge ed equità chiamerà senza dubbio la seria attenzione del Parlamento, ed io nutro fiducia che le misure, le quali saranno sottoposte, allo scopo di migliorare quell'amministrazione verranno discusse con quella matura ponderazione che gli importanti matamenti nelle supreme corti giudiziarie del regno esigono imperiosamente.

Vi verrà presentata una disposizione, che provvede all'introduzione d'un sistema riguardo al registro de' morti e agli atti relativi ai trasferimenti delle proprietà. Tale misura è il risultato delle indagini ch'io feci fare, riguardo alla opportunità di adottare un sistema di registro atto ad assicurare i diritti di proprietà e a scemmare le cause di litigio a cui essi davano adito finora, nonché a ridurre la spesa de' trasferimenti.

Ho fiducia che sarà vostra cura incessante di combinare il progresso del miglioramento colla stabilità delle nostre istituzioni. Noi possiamo chiamarci fortunati, perchè ci è dato seguire, senza turbamento, il corso del quieto e pacifico miglioramento; ed abbiamo ogni motivo di essere grati a Dio Onnipotente per la tranquillità e felicità ch'ei volle accordarci.

I fogli inglesi non ne recano, che il principio delle sedute delle due Camere dopo la lettura del discorso reale. Da questo si vede però, che in entrambe, i membri, che sostenevano il discorso accennano bensì a misure contro il papismo; ma fanno chiaro vedere, che si limiterebbero a negare ai vescovi cattolici di portare titoli territoriali. Nel resto si usò verso i cattolici termini assai conciliativi. Ciò nondimeno sorse Roebuck ai Comuni a propugnare il principio dell'assoluta tolleranza. Lord Stanley nella Camera dei Lordi non sembra molto ostile al discorso, quantunque ci sia capo dell'opposizione.

APPENDICE.

BENEFICENZA.

Il dott. Geru di Conegliano avviserebbe ampliare e ridurre il nostro Ospedale, senza toccare il patrimonio del po istituto che è destinato al povero. E perciò vorrebbe cedere il danaro all'uso necessario; da un'Opera sulla beneficenza che egli ha per pubblicare; da una Lotteria i cui premi sono da lui donati; e da alcune Tombole pubbliche.

Il Progetto venne sentito con grande favore; e va da città in città ripetuto, cercando imitatori. Noi pure vogliamo divulgarlo e caldamente raccomandarlo; tributando pubblico il nostro omaggio a chi consacra la mente, il cuore e le ricchezze a vantaggio del povero.

PROGRESSI DELLA CHIMICA APPLICATA

(chimica agraria)

Brevi riflessi sullo stato della chimica in Italia. — Speranza di un avvenire migliore del passato. — Attività presente dei chimici italiani. — Opere di chimica pubblicate negli ultimi anni. — Bisogno d'incoraggiamento da parte dei governi. — Necessità per gli italiani di caldeggiare i progressi dell'agricoltura. — Scoperte nuove della chimica vegetale ed agronomica. — Esperienze di Ville sulla fissazione dell'azoto atmosferico fatto dalle piante. — Esperienze di Gratinet e di Clor sullo stesso argomento, per le piante acquatiche, e sulla respirazione dell'acido carbonico. — Esperienze di Daubeny sull'influenza dell'acqua carbonica nell'accecamento delle felci. — Idroazione dei grani cereali stantini da Millon. — Azione del gesso adoperato per concime. — Fabbricazione di un nuovo ingrasso. — Nuova e speditiva maniera di macerare il lino.

La chimica che fu arte avanti di essere scienza, mancherebbe all'origine propria, all'utile, al debito suo, qualora si diettasse unicamente delle speculazioni intellettuali, e volesse a priori di queste soltanto i fatiosi cimenti e le pazientissime esperienze, onde investigare gli arcani della natura, ne manifeste le leggi, ne anatomizza le parti intime del gran mistero materiale. E così bellissima al certo che si svolse, come avviene, che le sostanze nel combinarsi, mutino di forma, di consistenza, di colore; come osserviamo state misure di quantità, e trappello piuttosto per salii definiti che per una gradazione impercettibile da un modo di combinarsi ad altro; di che si compongono i minerali, di che le piante, di che gli animali; ma sarebbe meno bella se non ci avesse condotto a far partito utilissimo da quelle sue mirabili scoperte, per l'incremento delle arti industriali e delle scienze che naturali si chiamano, delle agricole e di quelle che riguardano al bene sociale, tanto per la conservazione della salute pubblica quanto per la punizione degli attentati delinquenti. I legni che stringono la chimica ad arti e scienze, il fiorire delle quali presso di una nazione si connette colla civiltà e colla prosperità della stessa, e che deriva puranco dall'incoraggiamento efficace dei governi, fecero sì che essa salisse in alto grado in alcune parti dell'Europa, e rimanesse all'ipò in altre; fra le quali è con dolore che siamo costretti ad annoverare l'Italia nostra, in cui i cultori ne furono rari e scarsi, quantunque l'ingegno italiano, fornito della tenacità del proposito, dell'acutezza del discernimento, e della vivacità dell'immaginazione, fosse attissimo a riuscire felicemente. Nell'avvenire potremmo sperare nella patria nostra un risorgere della chimica? Noi diremo che sì, qualora si mandino ad effetto le promesse di coloro che reggono la pubblica cosa, si forniscano i mezzi opportuni, crescano in onore le industrie e le scienze sperimentali, e continui quel fervore che in questi ultimi anni sentiamo nato nei chimici italiani, di porre tutte le forze loro alla diffusione, maggiore della medesima nella penisola.

Che i chimici italiani da due o tre anni si adoprino con solerzia ad eguagliare la cognizione, ce ne fanno fede i trattati e le altre opere che in tal spazio di tempo diedero alle stampe, o sono in procinto di mettere in luce, come ce lo nota degli annunciati editori; delle quali opere ci restringeremo ora a citarne i titoli, riservandoci in appresso d'intenerci intorno a taluna delle più importanti con qualche particolarità. Sono il Trattato di chimica moderna del cor. Tullio e le Lezioni orali di chimica del medesimo; la Chimica inorganica di Piria; la Chimica organica del Duvet; le Lezioni di chimica agri-

cia del Malagutti; il Trattato elementare di chimica inorganica ed organica di Gallo; i Principii elementari di chimica minerale di F. Selmi; la Dinamica chimica del Bizio, da cui collo Zantedeschi escono gli Annali di fisica e di chimica in Venezia; mentre in Torino proseguono gli Annali di fisica e di chimica del Mojocchi, al quale si aggiunge il Boragrelli. E nell'anno corrente vedremo, se alle promesse non si fallisce, la Chimica agraria di Piria, il Manuale di chimica applicata alle arti di Sobrero; la traduzione del Corso elementare di Chimica di Regnaud, e dei Primi elementi di chimica del medesimo; i Principii elementari di chimica agraria di A. Selmi; e quell'Introduzione allo studio della chimica dello stesso, che vinse uno dei premi depositi dal conte Pilet-Vill presso la R. Accademia delle scienze. Né forse ora diremmo di tutte le opere di chimica che furono o pubblicate o di prossima divulgazione in Italia, poiché ignoriamo che cosa si faccia presso alcune provincie della patria nostra, dalle quali la differenza di ordini politici ci divide quasi come un muro, e dove vivono uomini che coltivano con frutto ed amore la scienza. (Continua.)

NOTIZIE DIVERSE.

Leggiamo nel Courrier de la Gironde: Il sig. Augusto Bonet, luogotenente di vascello, partirà fra pochi giorni per la costa occidentale d'Africa, ove è spedito in missione presso il re di Dahomey con doni.

Il sig. Bonet è lo stesso ufficiale che fece, due anni addietro, la prima esplorazione del fiume di Gran Bazzara, nella Guinea, dopo la quale esplorazione nuove fattorie vennero fondate sulle rive di quel fiume, e presero un incremento non sperato. Wida, fattoria sulla spiaggia del golfo di Benin, nel regno di Dahomey, è molto importante pel nostro commercio, poiché il suo movimento di affari colla Francia è di circa 2.500.000 fr. all'anno.

Noi possediamo un forte a Wida che fu abbandonato nel 1795, ma presso il quale rimasero sempre raccolti i 400 in 500 schiavi liberati a quell'epoca, e che non vollero mai staccarsi dalla loro bandiera né privarsi del loro titolo di francesi.

I sacrificii umani sfortunatamente sono tuttora in uso nel Dahomey, e il re di quel paese, che dispone a suo talento dei beni e della vita dei suoi sudditi, credi di rendere onore agli inviati delle potenze europee con tali sacrificii. Non sarà probabilmente uno degli obbietti meno importanti della spedizione del sig. Bonet e dei missionarii che per certo lo seguiranno, il trarre a poco a poco quel principe a dismettere quelle orribili usanze.

Il re di Dahomey è uno dei più potenti sovrani dell'Africa; perocché mantiene in armi un esercito di 50.000 uomini, così ben considerato pel paese. In quell'esercito si trovano circa 4.000 donne o amazzoni specialmente incaricate della guardia e della difesa del re. Tutti gli ufficiali della squadra francese che visitarono Wida assicurano che quelle donne appunto hanno la riputazione d'essere le più valorose e principalmente le più erudite dell'esercito.

Il re Guezo fa la sua residenza a 50 leghe dalla costa nell'interno. Egli conservò molta amicizia pe' francesi, che tradizionalmente sono gli stranieri più cogniti nel paese.

In Asti si costituì una commissione al fine di promuovere l'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri.

Si legge nel Vesillo vercellese del 5 corrente:

Questa sera si cominciano le scuole gratuite per gli adulti. Ad onore del popolo vercellese dobbiamo ricordare che gli sforzi del municipio furono a questo proposito accolti con entusiasmo. Si riconosce insulamente agli accorrenti il locale già designato in casa Tarchetti: la pressa dei cittadini a farsi inscrivere in questa settimana fu superiore ad ogni elogio; essi sommano ora a 705. A questo scopo si è disposta a scuola succursale la cappella del collegio nazionale.

Scrivono da Arona: La carità cittadina e il desiderio della pubblica istruzione vige e dà belle prove anche fra noi, mentre anche qui a spese del municipio si aprì nello scorso gennaio una piccola scuola serale, la quale è frequentatissima, e viene assai lodatamente esercitata dal signor Alghizzi, giovane emigrato di Venezia, maestro di scuola elementare in questo collegio.

Fa poco uscì alla luce lo statuto fondamentale di una associazione di mutuo soccorso compilato sulle basi seguenti:

1. Formazione di un fondo pecuniario per mezzo di

una quota settimanale di 10 centesimi da rimettersi dall'associato alla cassa centrale.

2. Distribuzione dei soccorsi premianti ai soci giudicati bisognosi per mezzo dell'amministrazione.

Si legge nel Boston Post che la importazione dei prodotti e articoli degli Stati Uniti per la Gran Bretagna e sue dipendenze, durante l'anno che è finito col giorno 30 giugno, ammontarono a 84,687,034 dollari.

La sera del 4 novembre p. p. aprivasi nel villaggio di Bari una scuola serale per gli adulti. Il segretario comunale Pietro Merca Padellò uomo di conosciuta filantropia concepiva questo disegno e mandavalo egli stesso ad effetto sollecitando non solo la gratuita istruzione, ma perfino le relative spese.

Non è scarso il numero di quelli che seralmente vi intervengono per trar profitto delle sue lezioni le quali si aggrano nel leggere, scrivere, nelle quattro operazioni di aritmetica, nel far conoscere il sistema metrico decimale di pesi e misure, ridurre le monete antiche in moneta decimale, nella spiegazione del catechismo religioso, agrario e politico, e nella lettura e spiegazione della storia sacra e delle leggi penali. Non volgono ancora tre mesi e molti principiano già ad essere infanti nel leggere e conoscere il nuovo sistema decimale di pesi e misure.

Il presidente della Repubblica francese riceve in media 70 mila lettere ogni mese; i 5/6 di queste lettere sono seccazioni e domande d'impiego.

Si parla molto di un viaggio d'un mese, che il generale de Changarnier si propone di fare in Italia sotto pretesto di salute.

Un impaziente, trattenendosi col presidente della Repubblica francese così gli favellò: « Monsignore! Alle Tuilleries, alle Tuilleries, presto! presto! » E il presidente: « Changarnier ne ha fatto saltare le chiavi. Il tempo dei colpi di Stato è finito. Io sono rinchiuso nei limiti della Costituzione, e solo dalle circostanze prenderò consiglio. Non mai due volte si esce avventuratamente di una prigione di Stato! »

Solamente il giorno 2 m. c. si posero in viaggio alla volta di Brea 54 famiglie della Siria, onde colà imbarcarsi per gli Stati Uniti.

Togliamo dall'Eco della Lombardia che, grazie alle cure del municipio, del prevosto e di altri benemeriti cittadini, fu inaugurata a complemento della pubblica educazione una scuola femminile la Semiana. A somministrare i necessari fondi per la istituzione di questa scuola, si era aperta una volontaria sottoscrizione, ed alle offerte dei privati il municipio aggiunse il suo concorso per formare lo stipendio della maestra.

Si legge nel Courrier Mercantile di Genova del 5 corrente:

Monumento a Cristoforo Colombo. Da un giorno all'altro si aspettano i due lavori dell'esimo nostro concittadino Gaggini, cioè una delle quattro statue che devono fiancheggiare il gruppo principale ed un bassorilievo.

NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI DELLA LINGUA ITALIANA

di N. Tommaseo.

Essendo completamente esaurita la 2.ª edizione fiorentina del Nuovo Dizionario dei Sinonimi della Lingua Italiana di Nicolò Tommaseo, fatta in Firenze al Gabinetto Scientifico e Letterario di G. P. Vieusseux nel 1838, verrà quanto prima dal sottoscritto, ora editore per conto di N. Tommaseo, intrapresa una nuova edizione di detta opera, non solo riveduta e corretta, ma talmente variata in ispecie riguardo all'ordine, da potersi dire quasi interamente rifatta dallo stesso Autore. Ciò valga a mettere in guardia i desiderosi di possedere questo libro utilissimo, contro l'avidità di qualche poco onesto tipografo, che ciò sapendo intraprendesse o continuasse a riprodurre clandestinamente la suddetta edizione del 1838 in violazione delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

Nei primi mesi del corr. 1851 verranno con apposito Manifesto e saggio notificate le condizioni della nuova edizione.

Firenze, 20 dicembre 1850.

Vieusseux.

Proprietario e direttore del Gabinetto Scientifico-Letterario

PACIFICO FALLAI Relatore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Mercato.